

Interrogazione n. 774

presentata in data 3 aprile 2023

a iniziativa della Consigliera Ruggeri

Situazione critica di due depuratori in provincia di Ascoli Piceno

a risposta scritta

La sottoscritta Consigliera regionale

Premesso che:

- La Direttiva 91/271/CEE (recepita nel nostro ordinamento nel 1999 con il decreto legislativo n. 152, ad oggetto: "Norme in materia ambientale") attiene alla raccolta, al trattamento e allo scarico delle acque reflue generate da agglomerati urbani e prevede che tutti gli agglomerati al di sopra dei 2.000 abitanti equivalenti siano provvisti di idonei sistemi di raccolta (art. 3) e trattamento (artt. 4 e 5) conformi ai requisiti previsti all'allegato I B, indicando tempi di adeguamento (tra il 1998 e il 2005) in funzione del carico generato e dell'area di scarico (in area "normale" o "sensibile");
- scopo della direttiva è quello di proteggere l'ambiente dalle ripercussioni negative provocate dai summenzionati scarichi di acque reflue.
- La giunta regionale con DGR 1131/2014 ha adottato l'Accordo di Programma Quadro rafforzato "MARI" concernente: "Accordo di programma quadro per l'attuazione del piano straordinario di tutela e gestione della risorsa idrica, finalizzato prioritariamente a potenziare la capacità di depurazione dei reflui urbani," sottoscritto dal dirigente del Servizio Infrastrutture, Trasporti e Energia, con il Ministero dell'Ambiente e Tutela del territorio, unitamente al Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, il 20 ottobre 20. Tale A.P.Q. vuole delineare un programma di attività ed interventi nel comparto fognario/depurativo, per la necessità di potenziare la capacità di depurazione dei reflui urbani dovuta principalmente dalle procedure di contenzioso e precontenzioso comunitario avviate per la mancata conformità dei sistemi di raccolta e depurazione delle acque reflue urbane alle disposizioni della citata direttiva n. 91/271/CEE del 21 maggio 1991, e con l'obiettivo di:
 1. far fronte alle emergenze nel settore fognario-depurativo;
 2. far fronte alla procedura d'infrazione 2009/2034 relativa alle acque reflue urbane di agglomerati con almeno 10.000 abitanti equivalenti in area sensibile;
 3. dare attuazione al "Programma stralcio degli interventi urgenti" ai sensi dell'art. 141, comma 4° L. 388/2000 per far fronte agli obblighi comunitari in materia di collettamento e depurazione di cui agli art. 27, 31 e 32 del D.lgs. 11 maggio 1999 n. 152 e per il rispetto dei vincoli e delle scadenze temporali poste dalla Direttiva 91/271/CEE.

Quanto sopra premesso

si evidenzia che sono in essere alcune criticità che si stanno prolungando nel tempo e che hanno portato all'esasperazione interi nuclei abitativi, in particolare riguardo i seguenti depuratori:

1) Depuratore sito nel Comune di Ascoli Piceno, frazione di Campolungo.

Ci viene riferito che da oltre 7 anni gli abitanti di Villa S. Antonio, frazione di Ascoli Piceno, e del Comune di Castel di Lama, sono costretti a vivere in condizioni insalubri e indecorose in quanto dal vicino depuratore di Campolungo, situato a 5600 mt di distanza, per gran parte dell'anno arriverebbero miasmi insopportabili che bruciano gli occhi e provocano malessere, impedendo di dormire, oltre che attingere agli indumenti stesi all'aperto, determinando la necessità di rilavarli.

Ci viene riferito che l'avvicinarsi della bella stagione, e il conseguente aumento delle temperature, sarebbe vista come un incubo dai cittadini interessati dal fenomeno. I cattivi odori arriverebbero di notte e nei giorni festivi, piuttosto che di giorno, il che farebbe pensare a eventi particolari che si verificano fuori dall'orario ordinario di lavoro.

Il depuratore serve sia l'utenza privata che le aziende della vallata, tra cui la ditta Uniproject S.r.l. di Maltignano. Ci segnalano che questa azienda e la Picena Depur S.r.l. di Campolungo, società che ha gestito per 20 anni il depuratore in questione, avrebbero la stessa proprietà e stesso amministratore. Dato che la Picena Depur S.r.l. sulla base del contratto di servizio aveva il dovere di controllare il rispetto dei limiti tabellari degli scarichi in ingresso, per un lunghissimo periodo controllatore e controllato, a quanto ci viene riferito, sarebbero stati di fatto coincidenti.

Ci viene riferito che alle numerose e incessanti proteste e segnalazioni ad ARPAM da parte dei residenti, non sarebbe corrisposta alcuna iniziativa concreta da parte dei gestori.

Nel 2017 il gruppo consigliere del Movimento 5 Stelle nel Consiglio comunale di Ascoli Piceno ha presentato una mozione, approvata all'unanimità, seguita da un'interrogazione nel novembre 2020, con le quali chiedeva ai due sindaci (Castelli prima, Fioravanti poi) di adoperarsi per risolvere la situazione, senza alcun esito pratico.

Ci sono state numerose denunce all'autorità giudiziaria che hanno portato a un primo processo, con 210 parti civili e l'emersione di rapporti di Arpam dove sarebbe stato accertato che i cattivi odori venivano dal depuratore, come affermato dai cittadini. Ciò nonostante, il giudice ha concesso agli imputati l'oblazione. È attualmente in corso un secondo processo, e potrebbe essercene un terzo scaturito da ulteriori denunce, sembrando la via giudiziaria l'unica rimasta ai residenti per riuscire ad ottenere il diritto a vivere decorosamente.

Considerato che:

alla scadenza della gestione di Picena Depur S.r.l., il consorzio Piceno Consind ha commissionato una relazione sullo stato di consistenza del depuratore, da cui emerge che:

- quanto al canale di ingresso: «All'ingresso è installato un campionatore che è scollegato dall'alimentazione elettrica. Non è chiaro se il campionatore funziona e viene alimentato ed azionato solo su richiesta o se è fuori servizio. Sul canale di bypass è installato un misuratore di portata ad ultrasuoni che tuttavia non è in funzione»;
- quanto alla grigliatura: «La grigliatura non funziona in automatico mediante i livelli monte valle o timer pausalavoro, ma solo in manuale dal comando locale. Normalmente la griglia è spenta, quindi quando si intasa non interviene il pettine di pulizia ed il livello dell'acqua a monte della griglia si alza fino al punto di tracimare nel canale di bypass della griglia escludendo così completamente il pretrattamento. In generale l'impiantistica a bordo griglia è fatiscente»;
- quanto alla dissabbiatura: «Si nota inoltre che i due canali laterali di accumulo dei grassi flottanti sono pieni, anche perché non è previsto alcun tipo di pozzetto o pompa di estrazione dei grassi, e non vengono svuotati da molto tempo. Non è chiaro da quanto tempo le sabbie si

accumulano sul fondo della vasca senza che siano estratte; infatti, una delle due pompe estrazione sabbie è guasta ed è stata smontata, mentre sull'altra linea il carro ponte non si muove per problemi elettrici»;

- quanto alla linea A: «Sulla linea A il carro ponte dissabbiatore è fermo e non è chiaro se può essere ripristinato il movimento e se il movimento della raschia di fondo funziona ancora correttamente. La pompa di estrazione sabbie è bruciata ed è stata smontata per manutenzione. Il canale laterale di raccolta dei grassi galleggianti è pieno, non è chiaro da quanto tempo non viene svuotato, e non è presente alcun pozzetto di raccolta dei grassi per l'estrazione. La raschia superficiale sul canale dei grassi è rotta e bloccata in posizione alta»;
- quanto alla vasca di equalizzazione: «Mixer sommersi: due installati in origine e due aggiunti successivamente di potenza inferiore. Dei quattro mixer solo due sono utilizzati contemporaneamente, non è chiaro se gli altri due sono ancora in servizio». «All'interno della vasca erano installati un trasmettitore di livello ed una misura di pH che attualmente sono stati dismessi. Anche nella vasca di emergenza era installato un trasmettitore di livello ora dismesso»;
- quanto al sollevamento: «In generale non è presente o non è più funzionante nessuna misura di livello nelle vasche o nel pozzo pompe e non è chiaro se esiste un livello a galleggiante che protegge dalla marcia a secco o che regola l'attacca e stacca delle pompe. Le pompe sommerse sono azionate con avviamento diretto e non è previsto alcun inverter di modulazione»;
- quanto alla defosfatazione /flocculazione: «Attualmente, il dosaggio del sodio alluminato avviene nel ripartitore in testa alla vasca, solo da un lato. La pompa di dosaggio funziona in continuo e non è eseguito alcun tipo di regolazione tramite misure di processo. Non è chiaro quindi in quale modo è stato determinato il quantitativo da dosare che potrebbe essere insufficiente o sovrabbondante in base ai carichi in ingresso. Il misuratore di pH previsto in vasca è fuori servizio. Le foto mostrano che da tempo le vasche non vengono più utilizzate, poiché negli scarichi è cresciuta la vegetazione»;
- quanto alla sedimentazione primaria: «Dal materiale in superficie si nota chiaramente il mal funzionamento dei comparti di grigliatura e di dissabbiatura, ne è dimostrazione anche il notevole impatto odorigeno. Su entrambi i sedimentatori si può notare come la parte affiorante è riuscita a superare le lame di stramazzo ed è entrata in canaletta da dove non è più stata rimossa»
- quanto alla sedimentazione secondaria: «Su tutti i sedimentatori si può notare una notevole quantità di fango affiorante che non riesce ad essere smaltito, forse dovuto ad una non corretta gestione della vita del fango, all'esclusione del comparto di flocculazione ed al comparto di denitrificazione con funzionalità ridotte»;
- quanto all'ispessimento fanghi: «Non è stato possibile verificare se l'ispessitore B funziona ancora. Le pompe mohno fanghi non vengono utilizzate da tempo e la vegetazione le ha ricoperte completamente, non è stato possibile verificare se funzionano ancora»;
- quanto alla disidratazione fanghi: «Delle tre pompe mohno fanghi solo una è ancora in funzione, particolarmente aggredita dalla ruggine ha l'albero motore che vibra notevolmente ed esce parecchio fango dalla tenuta. Le altre due pompe sono scollegate ed i fili nastrati sono a bagno nel fango». «Delle tre pompe poly solo una, sostituita di recente, è in servizio ed una è ferma e non è chiaro se può ancora funzionare. Nella terza pompa è stato smontato il motore ed i fili sono a terra. Tutte e tre le pompe sono state aggredite dalla ruggine»;
- quanto all'essiccatore fanghi: «L'essiccatore fanghi non è più in funzione da tempo, pare che sia stato utilizzato solo durante il collaudo. Impossibile sapere se l'impianto o parte di esso è ancora funzionante, «La pompa di dosaggio è azionata onoff dal quadro locale senza alcun tipo di controllo del dosaggio».

Considerato inoltre che:

Dopo qualche mese, il depuratore è passato alla Ciip S.p.a., che ha commissionato a sua volta una relazione sullo stato di consistenza, nella quale viene evidenziato:

«Dalle informazioni apprese nel corso dei sopralluoghi, a causa di malfunzionamenti di parti di impianto — principalmente del sedimentatore secondario nordest — e a causa degli ingressi anomali, il gestore ha avuto notevoli problemi nella fase di smaltimento dei fanghi, situazione aggravata dalla elevata concentrazione di biomassa presente in ogni vasca dell'impianto — sono state effettuate delle caratterizzazioni per diverse vasche dal laboratorio CIALAB, agli atti di Piceno CONSIND. Alla data della visita erano presenti 18 container carichi di fango depositati nell'area nordest dell'impianto, in adiacenza dell'impianto di disidratazione».

La Ciip S.p.a., inoltre, avrebbe rilevato una grave difformità rispetto all'AUA, sia per i lavori prescritti e mai fatti, sia per attività in contrasto con le prescrizioni. In particolare, la relazione tecnica riporta:

- «LAVORI PRESCRITTI IN AUA

Allo stato attuale risultano sostanzialmente scaduti tutti i termini che riguardano le prescrizioni presenti nell'atto che autorizza l'esercizio dell'impianto e cioè:

Installazione di sistema di deodorizzazione sulla vasca di equalizzazione in questa è attualmente presente una quantità di fango superiore alla norma in portata secca;

Confinamento dei pretrattamenti per incapsulamento e trattamento delle emissioni odorigene tramite scrubber al quale dovrebbero essere anche convogliate le emissioni di altri locali;

Installazione di sistema di dosaggio di acido peracetico conforme al progetto presentato presente soltanto dosaggio di ipoclorito di sodio;

Installazione di sistema di monitoraggio odori esterno al perimetro dell'impianto».

- «LAVORI E ATTIVITÀ EFFETTUATI DAL GESTORE IN CONTRASTO CON AUA

Diverse attività effettuate dal gestore si configurano in contrasto rispetto a quanto autorizzato: Tutte le linee realizzate di cui in Figura 1 nuove linee fanghi e Figura 2 nuova linea verso vasca di equalizzazione e nuova platea alloggiamento centrifuga temporanea rappresentano modifiche allo schema di flusso autorizzato in AUA; L'installazione della nuova centrifuga non rispetta lo schema di flusso autorizzato in AUA; La linea di drenaggio acque meteoriche realizzata dal gestore — Figura 3 nuove linee drenaggi recapita nella seconda vasca di equalizzazione, quella lato nord, che non può essere impiegata a quello scopo; Il sedimentatore secondario nordest risulta fermo — non è noto se sia stata effettuata comunicazione di guasto o di intervento di manutenzione ex art. 48 NTA PTA; La vasca di contatto del sistema di disinfezione risulta bypassata — non è noto se sia stata effettuata comunicazione di guasto o di intervento di manutenzione ex art. 48 NTA PTA; La vasca di ossidazione lato sud è stata impiegata come vasca di stabilizzazione aerobica, in maniera difforme da quanto previsto in AUA.

Si fa presente che quanto esposto al punto 6 del precedente elenco corrisponde a un presumibile incremento sull'impatto odorigeno della vasca, già attenzionata dall'AUA. Sotto lo stesso profilo si può definire altrettanto critica la questione dello stoccaggio dei cassoni presenti in impianto e non ancora smaltiti dal gestore, effettivo produttore del rifiuto».

Da ultimo, a riprova dello stato in cui si trova il depuratore, nel bilancio della Ciip S.p.a. l'azienda indica in 810 milioni di Euro la spesa necessaria per sistemarlo.

2) Depuratore sito nel Comune di Offida (AP), frazione di Santa Maria Goretti

L'impianto in oggetto lavora su due linee, linea Sud e linea Nord.

Ci viene riferito che in data 28/12/2020 l'ARPAM, durante un'ispezione, ha accertato il mancato funzionamento della linea Sud dalla data del 16/10/2018, come risulterebbe da una lettera inviata dal gestore PICENA DEPUR S.r.l. alla CIIP S.p.a..

In sostanza l'impianto avrebbe lavorato con una sola linea dal 16/10/2018 fino al giugno 2022 (quando sono stati ultimati i lavori per la manutenzione straordinaria che dovevano essere ultimati entro marzo 2022). Questo nonostante un investimento di circa 1.000.000 di Euro (come da Delibera di giunta comunale di Offida n°21 del 24/03/2016 ID ATO 1100 codice progetto 7410) per la «rifunzionalizzazione e ammodernamento della linea Sud» con ultimazione dei lavori prevista nel maggio 2018.

La Provincia autorizzava i lavori di ristrutturazione della linea Nord (sulla base del comma 3 lett. "b" e "c" dell'art. 48 delle NOTE TECNICHE DI ATTUAZIONE del Piano di Tutela delle Acque della Regione Marche DAALR 145/2010), concedendo il superamento dei limiti tabellari del 100% dal 01/09/2021 al 30/11/2021, e del 50% dal 01/12/2021 al 31/03/2022, come risulterebbe dagli atti del Registro generale, n° 1043 del 23/08/2021 della Provincia, e nell'atto prot. 15137 del 03/08/2021 della Provincia.

Ci viene riferito che dal 2012 al 2021 sarebbero state sollevate 34 contestazioni presso la Funzione Tutela del Mare e Sanzioni Amministrative della Regione Marche. Di queste, 32 contestazioni sarebbero state sollevate per aver superato i limiti per: Escherichia Coli, BOD5, COD, solidi sospesi ed Oli e grassi animali e vegetali (scarichi anomali dell'industria agroalimentare).

Nella lettera inviata il 07/12/2021 dalla CIIP S.p.a. al Ministero della Transizione Ecologica, prot. n. 2021020949, si rileva che: «Già da dicembre 2019 si è pure iniziato un percorso con le aziende che producono il maggiore carico inquinante in transito sulla rete del distretto, le cui attività produttive sono autorizzate tramite Autorizzazione Unica Ambientale, con lo scopo di coinvolgere anche i soggetti privati nella risoluzione della criticità ambientale riscontrata, ritenendo sin da subito che parte dei disagi rilevati possano essere risolti all'origine».

Inoltre, nel Decreto del Dirigente della P.F. Tutela del Mare e Sanzioni amministrative n° 37 del 13 settembre 2017 (allegato n. 3), sarebbe riportata l'audizione dell'allora Direttore Tecnico della Picena Depur che, recita: «L'impianto in questione non ha la capacità tecnica di depurare scarichi aventi carico organico molto consistente, in particolare con alti contenuti di grassi, quale quello che può provenire da industrie alimentari (Conserviera Adriatica e SIA srl).....omissis.....in seguito la Picena Depur il 09/07/2012, revoca il parere tecnico favorevole con effetto immediato e il Piceno Consind ha revocato l'autorizzazione in deroga, in data 30/07/2012».

Considerato che

- Ci viene segnalato che la Provincia, nel solo anno 2021, avrebbe inoltrato cinque diffide verso il CIIP S.p.a., chiedendo un funzionamento efficace dell'impianto di depurazione, ben sapendo che la Linea Nord era non funzionante ed è rimasta in questo stato fino a giugno 2022.
- Il 30/06/22 i consiglieri del gruppo Obiettivi Comuni per Offida sono stati auditi dalla III Commissione Ambiente della Regione. Dopo la loro rappresentazione dello stato dei fatti, ci sono stati gli interventi di alcuni dirigenti regionali che avrebbero sostanzialmente confermato le criticità di cui sopra

- il Piano di Tutela delle Acque, approvato con DAALR n. 145 del 26 gennaio 2010, all'art. 2 comma 4, indica l'ordine di priorità degli interventi da programmare dai piani d'Ambito degli EGATO della Regione Marche, indicando al primo punto quello del raggiungimento della conformità degli agglomerati, individuati dalla Regione Marche con DGR 566/2008, ai sensi della direttiva "acque reflue urbane" 91/271/CEE
- la necessità di potenziare la capacità di depurazione dei reflui urbani, è dovuta principalmente dalle procedure di contenzioso e precontenzioso comunitario avviate per la mancata conformità dei sistemi di raccolta e depurazione delle acque reflue urbane alle disposizioni della citata direttiva n. 91/271/CEE del 21 maggio 1991, ed in particolare la procedura di infrazione 2014/2059 e provvedimento di costituzione in mora (Causa C1851/2014) per la non conformità di 880 agglomerati e di 57 aree sensibili.

Considerato infine che

Il perdurare dello stato dei depuratori sopra esposto mette quotidianamente a dura prova i residenti e l'ambiente naturale, specie quello fluviale

Tutto ciò premesso e considerato,

INTERROGA

IL PRESIDENTE E LA GIUNTA, PER SAPERE:

1. Se è intenzione di questa Amministrazione regionale farsi carico dei problemi sopra descritti e con quali tempi e modalità.
2. in particolare, si chiede, riguardo al Depuratore sito nel Comune di Ascoli Piceno, frazione di Campolungo, se la Regione:
 - a) era a conoscenza che, nei 20 anni di gestione di Picena Depur S.r.l., il consorzio Piceno Consind non avrebbe mai fatto una ispezione allo scopo di verificare lo stato dell'impianto;
 - b) era a conoscenza che, nei 20 anni di gestione di Picena Depur S.r.l. i vari Enti preposti al controllo non avrebbero mai rilevato le inefficienze del depuratore;
 - c) era a conoscenza che il depuratore avrebbe operato in difformità rispetto all'AUA, sia per lavori prescritti e mai fatti, sia per attività in contrasto con le prescrizioni;
 - d) era a conoscenza che si sarebbero accumulati quantitativi abnormi di fanghi sul piazzale, tanto che Ciip S.r.l. li avrebbe poi smaltiti nell'arco di alcuni mesi;
 - e) ritiene che le centinaia di segnalazioni dei miasmi da parte di cittadini all'Arpam concentrate di notte e nei festivi, fuori dall'orario di lavoro, possano essere messe in relazione con quanto rilevato da Consid, e poi citato da Ciip S.p.a. sui valori anomali registrati in ingresso;
 - f) è a conoscenza se siano state fatte, e si facciano in modo sistematico, analisi chimiche, fisiche e batteriologiche su quanto entra nel depuratore;
 - g) era a conoscenza che ci fosse una sostanziale coincidenza per 20 anni tra un utente controllato (ditta Uniproject S.r.l.) e soggetto gestore/controllore (ditta Picena Depur S.r.l.);

riguardo al Depuratore sito nel Comune di Offida (AP), frazione di Santa Maria Goretti, se la Regione:

- a) era a conoscenza del mancato funzionamento della Linea Sud, dall'ottobre 2018 fino al dicembre 2020;
- b) abbia preso opportuni provvedimenti in conseguenza degli accertamenti fatti da Arpam e Carabinieri Forestali che documentavano i ripetuti scarichi anomali;
- c) ritenga che, qualora il depuratore risulti sottodimensionato, rotto e con scarichi anomali documentati almeno dal 2012 ad oggi, la Provincia di Ascoli Piceno debba limitarsi alle sole diffide oppure, in base all'art 130 del Dlgs 152/2006 e smi, debba sospendere e revocare le A.U.A.;
- d) ritenga che le A.U.A. rilasciate siano state rispettate, o si possano prefigurare inadempienze contrattuali da parte dei gestori;
- e) abbia mai preso in considerazione il commissariamento degli impianti che presentavano gravi criticità;
- f) sia a conoscenza di come sono stati smaltiti gli scarichi nel periodo in cui era stata revocata dalla Piceno Consid l'autorizzazione allo scarico alle aziende agroalimentari Conserviera Adriatica e SIA srl;
- g) sia a conoscenza di come è stato gestito l'iter autorizzativo delle A.U.A., avendo Piceno Consid revocato l'autorizzazione;
- h) ritenga che l'A.U.A. possa essere rilasciata in assenza del pretrattamento a monte dell'impianto, così come sono state rilasciate dal 2012 ad oggi;
- i) sia a conoscenza di quali prescrizioni sono state date alle aziende che scaricano a monte dell'impianto in assenza del pretrattamento, se siano state ottemperate le prescrizioni, e se sia stato rilasciato il nulla osta per la realizzazione dell'impianto di pretrattamento da parte delle ditte Conserviera Adriatica e SIA S.r.l.;
- j) considerati i rilievi ARPAM degli ultimi 10 anni che certificano un livello delle acque superficiali pari a 5 dal depuratore alla foce, ritiene che l'acqua di falda possa essere usata a scopi irrigui e quali controlli siano stati effettuati per salvaguardare la salute dei coltivatori ortofrutticoli e dei loro consumatori;
- k) sia a conoscenza se la proprietà del depuratore (Piceno Consid fino al 2014 e CIIP dal 2014 ad oggi), abbia valutato le eventuali inadempienze contrattuali del o dei gestori, e se abbia mai fatto una ricognizione per valutare gli eventuali danni arrecati all'impianto, dovuti ad eventuale mala gestione dello stesso;
- l) sia a conoscenza di quali sono stati i costi del depuratore e quali saranno fino alla fine dell'ampliamento;
- m) sia a conoscenza se il Ministero della Transizione Ecologica, informato nel novembre 2021 della situazione del depuratore, abbia interessato l'ISPRA affinché accerti lo stato di degrado ambientale e le eventuali opere per il ripristino dei luoghi, e quali siano i risultati della dell'accertamento richiesto.